

---

**Presidenza: Polonia**

**SEDUTA SPECIALE DEL CONSIGLIO PERMANENTE  
(1361<sup>a</sup> Seduta plenaria)**

1. Data: lunedì 7 marzo 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 15.00

Fine: ore 18.10

2. Presidenza: Ambasciatore A. Hałaciński

Federazione Russa (Annesso 1), Presidenza

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: L'AGGRESSIONE IN CORSO DELLA  
FEDERAZIONE RUSSA CONTRO  
L'UCRAINA

Presidenza, Segretario generale (SEC.GAL/38/22), Ucraina, Canada (Annesso 2), Francia-Unione europea (Annesso 3), Turchia (Annesso 4), Regno Unito (Annesso 5), Svizzera (PC.DEL/365/22 OSCE+), Georgia (PC.DEL/390/22), Stati Uniti d'America (Annesso 6) (PC.DEL/359/22), Islanda (Annesso 7), San Marino (Annesso 8), Liechtenstein (PC.DEL/356/22), Norvegia (PC.DEL/363/22), Montenegro (Annesso 9), Moldova (Annesso 10), Belarus (PC.DEL/361/22 OSCE+), Assemblea parlamentare dell'OSCE (PA.GAL/11/22 OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza

*Gravi e persistenti violazioni del diritto umanitario da parte dell'Ucraina e il sostegno a essa fornito dalla comunità occidentale:* Federazione Russa (Annesso 11), Presidenza, Ucraina, Francia-Unione europea, Francia, Regno Unito, Lettonia (Annesso 12), Lituania (PC.DEL/368/22 OSCE+), Canada (Annesso 13), Norvegia, Germania

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

giovedì 10 marzo 2022, ore 10.00 nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1361

7 March 2022

Annex 1

ITALIAN

Original: RUSSIAN

---

**1361<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1361, punto 2

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

ancora una volta non siamo in grado di sostenere l'ordine del giorno da Lei proposto per una seduta speciale del Consiglio permanente. Il primo punto annunciato è categoricamente inaccettabile ed è apertamente conflittuale. In violazione delle Norme procedurali la Presidenza sta nuovamente fissando arbitrariamente, senza consultare debitamente tutti gli Stati partecipanti, un punto dell'ordine del giorno separato che rispecchia la posizione dell'Ucraina e dei Paesi della comunità occidentale schierati con quest'ultima. In tal modo, si approfondiscono le linee divisorie, mentre ciò che si dovrebbe tentare nelle attuali difficili circostanze sarebbe elaborare una formulazione di compromesso.

Il punto 1 dell'ordine del giorno della seduta non figura tra le "Questioni correnti", viene bensì presentato come punto fisso. Ricordiamo che conformemente al paragrafo IV.1(C)3 delle Norme procedurali dell'OSCE i progetti di ordine del giorno delle riunioni del Consiglio permanente dovrebbero essere redatti in anticipo dalla Presidenza, tenendo conto dei pareri espressi da tutti gli Stati partecipanti della nostra Organizzazione.

Ancora una volta esortiamo la Presidenza in esercizio polacca a rispettare rigorosamente le procedure concordate da tutti gli Stati partecipanti, a smettere di interpretarle a piacimento e a offrire opportunità eque e non discriminatorie per le discussioni in seno al Consiglio permanente.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta speciale odierna del Consiglio permanente.

Grazie dell'attenzione.

---

**1361<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1361, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Grazie.

Vorrei innanzitutto chiedere di far accludere la mia dichiarazione al giornale odierno.

Signor Presidente,

desidero iniziare ringraziandoLa per aver convocato un'altra riunione speciale del Consiglio permanente su questo punto fondamentale dell'ordine del giorno. Vorrei inoltre ringraziare la Polonia e altri Paesi, tra cui la Romania, la Slovacchia, l'Ungheria e la Moldavia, per la solidarietà e la competenza con cui state accogliendo i profughi che fuggono dalla devastazione che la Russia ha provocato in Ucraina. Desidero inoltre ringraziare il Segretario generale e tutto il personale del Segretariato, e ribadire i suoi ringraziamenti anche alla Turchia e all'Austria, oltre che ai Paesi confinanti, per l'assistenza prestata nell'assicurare l'evacuazione sicura del personale OSCE.

Signor Presidente,

dodici giorni dopo la guerra non provocata e ingiustificata del Presidente Putin contro il suo vicino democratico e pacifico, siamo tutti testimoni delle enormi conseguenze di questo atto di aggressione: gli stenti, la morte e la distruzione affrontate dalla popolazione civile dell'Ucraina.

Abbiamo accolto con favore l'accordo volto a stabilire un cessate il fuoco durante il fine settimana, per consentire agli abitanti di Mariupol e Volnovakha di lasciare le città senza la minaccia di bombardamenti o attacchi. Tuttavia, il 5 e 6 marzo la Russia non ha rispettato il cessate il fuoco e ha continuato a bombardare dette città. Questo atto va a aggiungersi alla lunga lista di impegni che la Russia ha violato. Da una settimana i residenti di Mariupol vivono sotto assedio e sono sull'orlo di una catastrofe umanitaria, senza accesso ad acqua, elettricità, gas o medicine. L'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani ha confermato che da quando Putin ha sferrato il suo attacco al popolo ucraino vi sono state oltre 360 vittime civili, mentre il Ministero della salute dell'Ucraina ha confermato la morte al 6 marzo di 38 bambini. Naturalmente, il reale numero per entrambi i gruppi è quasi certamente molto più alto. Frattanto, oltre 1,5 milioni di rifugiati hanno già lasciato l'Ucraina e il loro numero

continua a crescere esponenzialmente. Come l'Ambasciatore Kinnunen ci ha avvisato giovedì, incombe un rischio crescente di disastro umanitario in seguito ai continui e deliberati attacchi a infrastrutture civili.

Attaccare intenzionalmente infrastrutture civili è un crimine di guerra. Siamo anche profondamente preoccupati dalle continue accuse alla Russia di usare illegalmente munizioni a grappolo a Kharkiv, il che aumenterà senza dubbio il numero delle vittime civili. L'Organizzazione mondiale della sanità ha confermato diversi attacchi a strutture sanitarie in Ucraina. 47 persone avrebbero perso la vita a seguito di un attacco a zone residenziali di Chernihiv da parte delle forze di invasione. L'ospedale pediatrico di Novoposkov, nella regione di Luhansk, continua a essere sotto attacco.

Signor Presidente,

gli attacchi della Russia contro civili e infrastrutture civili ucraini, comprese scuole e ospedali, sono deplorabili. La Russia deve adempiere il suo obbligo di rispettare pienamente il diritto internazionale umanitario e dei diritti umani. La sua strategia non può essere quella di uccidere civili innocenti, attaccare città e distruggere quante più infrastrutture civili. È altresì della massima importanza proteggere le donne e le ragazze dalla violenza sessuale, come richiesto dal diritto internazionale umanitario, così come dalla tratta e da altre forme di sfruttamento.

Il mondo sta raccogliendo prove per la Corte penale internazionale (CPI), dopo il più grande rinvio nella storia della CPI. Qui all'OSCE la stragrande maggioranza degli Stati partecipanti ha invocato l'attivazione del Meccanismo di Mosca per valutare se siano stati commessi crimini di guerra e contro l'umanità. A Ginevra il Consiglio per i diritti umani ha anche creato una Commissione d'inchiesta per monitorare le violazioni dei diritti umani commessi durante l'aggressione russa in Ucraina. Il Canada sostiene anche l'uso di altri strumenti OSCE per rafforzare tali iniziative.

Signor Presidente,

il mondo conosce la verità e continuerà a documentarla. Ciononostante il Cremlino sta intraprendendo misure drastiche e oppressive per sopprimere la verità con false narrative e per tenere i cittadini russi all'oscuro: arrestando manifestanti, imponendo restrizioni ai social media e dichiarando fuori legge qualsiasi fonte di notizie obiettive. Secondo il servizio di monitoraggio dei diritti umani OVD Info (ora bloccato), dall'inizio della guerra sono stati arrestati oltre 10.000 manifestanti contro la guerra, mentre gli uffici di Memorial e Civic Assistance sono stati saccheggianti. La nuova legge russa su ciò che il Cremlino considera notizie "false", e il conseguente silenziamento dei media indipendenti, limita gravemente l'accesso a informazioni obiettive e attendibili, sia da fonti nazionali che internazionali. La legge minaccia una severa pena detentiva e una multa di 1,5 milioni di rubli e può essere considerata solo come un drastico tentativo di sopprimere la verità sulla brutale invasione della Russia e di impedire ai russi di vedere le immagini che il resto del mondo sta vedendo a Kyiv, Kharkiv, Kherson, Mariupol, Bucha, Irpin, Zhytomyr, e altrove in Ucraina.

Signor Presidente,

L'attacco della Russia alla centrale nucleare di Zaporizhzhia il 4 marzo è stata una nuova pericolosa escalation, che avrebbe potuto mettere in pericolo non solo l'Ucraina, ma grandi zone dell'Europa, se un reattore nucleare fosse stato colpito o se l'incendio che lo ha accompagnato non fosse stato spento rapidamente e con competenza dalle autorità ucraine. Prima di questa azione, il 24 febbraio, le truppe russe hanno preso possesso della centrale nucleare di Chornobyl, nella zona di esclusione di Chornobyl, la cui polvere radioattiva, se dispersa, potrebbe diffondersi in tutta Europa, anche in Russia. Infatti, alti livelli di radiazioni di fondo sono stati rilevati nella zona di esclusione a causa di pesanti veicoli blindati che procedono sul suolo contaminato, disperdendo la polvere radioattiva nell'aria. Chiediamo, congiuntamente ad altri, che le Nazioni Unite creino zone sicure intorno agli impianti nucleari ucraini e ricordiamo alla Russia che un attacco armato o una minaccia contro impianti nucleari dedicati a scopi pacifici può costituire una violazione del diritto internazionale.

Signor Presidente,

non c'è che un modo per porre fine a questa guerra brutale: la diplomazia e il dialogo, preceduti da un immediato cessate il fuoco. Tutte le forze militari russe devono tornare nel loro territorio e la completa sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina deve essere ripristinata. Slava Ukraini.

Grazie, Signor Presidente.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1361

7 March 2022

Annex 3

ITALIAN

Original: ENGLISH

---

**1361<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1361, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA**

La delegazione della Francia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Signor Presidente, plaudiamo alla Sua decisione di convocare questa riunione speciale del Consiglio permanente per discutere un caso particolarmente grave di mancato rispetto degli impegni dell'OSCE, in linea con le norme e le procedure esistenti. Siamo al dodicesimo giorno della più grande guerra di aggressione in Europa dalla seconda Guerra mondiale, scatenata dal Presidente Putin contro l'Ucraina. L'Unione europea condanna con la massima fermezza l'invasione premeditata, non provocata, ingiustificata e brutale di uno Stato indipendente e sovrano da parte della Russia e siamo esterrefatti dalle sue devastanti conseguenze, che continuano a manifestarsi.

Esprimiamo la nostra ferma solidarietà con il popolo ucraino e la nostra sentita solidarietà per le vittime di questa guerra insensata e le loro famiglie. Vi è urgente bisogno di creare corridoi umanitari, così come di garantire la protezione e il passaggio sicuro per i civili attraverso i cessate il fuoco locali. Condanniamo severamente il fatto che la Russia, in quanto aggressore, non solo impedisce l'apertura di tali corridoi ma, deplorabilmente, viola anche gli accordi raggiunti continuando a bombardare Mariupol, Volnovakha, Kharkiv, Chernihiv, Sumy e altre città e centri ucraini. Alle agenzie umanitarie ucraine e delle Nazioni Unite, alla Croce rossa Internazionale, al personale medico e ai fornitori di assistenza non governativi deve essere garantito immediatamente accesso sicuro, rapido e senza ostacoli alle persone bisognose di aiuto in tutto il territorio dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Le donne e i bambini sono particolarmente vulnerabili in situazioni di conflitto e durante le situazioni di sfollamento. In questo contesto, sottolineiamo l'importanza di garantire la protezione contro la violenza sessuale e la tratta e altre forme di sfruttamento, come richiesto dal diritto umanitario internazionale.

Il continuo bombardamento di obiettivi civili da parte della Russia è vergognoso, riprovevole e assolutamente inaccettabile, e il disastro umanitario che sta causando è devastante. Condanniamo gli attacchi russi contro civili ucraini e infrastrutture civili, comprese scuole, abitazioni, ospedali e rappresentanze diplomatiche straniere. Chiediamo alla

Russia di rispettare i suoi obblighi ai sensi del diritto umanitario internazionale, in particolare le Convenzioni di Ginevra, e il diritto internazionale dei diritti umani.

L'Unione europea chiede alla Russia di attuare le misure provvisorie della Convenzione europea dei diritti dell'uomo astenendosi da attacchi militari contro civili e strutture civili, compresi veicoli di emergenza e altre strutture civili specialmente protette, come scuole e ospedali, e garantendo la sicurezza delle strutture mediche. Sebbene la Federazione Russa abbia sospeso la sua adesione al Consiglio d'Europa, rimane pienamente vincolata dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, e tutti i cittadini russi sono ancora sotto la protezione della Corte. Accogliamo con favore la decisione del procuratore della Corte penale internazionale di avviare un'indagine su possibili crimini di guerra o contro l'umanità in Ucraina. La settimana scorsa, 45 Stati partecipanti, compresi tutti i 27 Stati membri dell'Unione europea, e con il sostegno dell'Ucraina, hanno chiesto l'attivazione del Meccanismo di Mosca dell'OSCE alla luce delle nostre gravi preoccupazioni riguardo ai diritti umani e all'impatto umanitario dell'invasione della Russia e alla possibilità di crimini di guerra e contro l'umanità. Tutti i responsabili saranno chiamati a rendere conto.

La guerra su vasta scala del Presidente Putin contro l'Ucraina è una flagrante violazione del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite, e pregiudica la sicurezza e la stabilità europea e globale. La storica risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite della scorsa settimana ha dimostrato che la comunità internazionale è unita contro la guerra di aggressione della Russia. La Russia, con la partecipazione del regime di Lukashenko in Belarus che ha sostenuto l'aggressione, è pienamente responsabile della perdita di vite umane, dei ferimenti e della distruzione. L'Unione europea esige che la Russia ponga immediatamente fine alle sue azioni militari, ritiri tutte le sue truppe dall'intero territorio dell'Ucraina e rispetti pienamente l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina all'interno dei suoi confini internazionalmente riconosciuti e delle sue acque territoriali. La Russia, parimenti, deve fermare la sua campagna di disinformazione e gli attacchi informatici. Ribadiamo inoltre il nostro appello al Belarus di non sostenere l'aggressione russa e di rispettare i suoi obblighi internazionali. L'Unione europea sostiene risolutamente il diritto intrinseco dell'Ucraina all'autodifesa e gli sforzi delle forze armate ucraine per difendere l'integrità territoriale e la popolazione del Paese, conformemente all'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite.

La guerra della Russia in Ucraina ha portato all'esodo sinora di oltre 1,5 milioni di persone, la maggior parte delle quali ha riparato negli Stati membri dell'Unione europea e nella Repubblica di Moldova. Il 4 marzo, l'Unione europea ha adottato una decisione che introduce una protezione temporanea per coloro che fuggono dalla guerra della Russia in Ucraina. Questi diritti includono il soggiorno, l'accesso al mercato del lavoro e agli alloggi, l'assistenza medica e l'accesso all'istruzione per i minori. Vorremmo inoltre esprimere la nostra gratitudine alla Repubblica di Moldova per tutti i suoi sforzi e la solidarietà nell'accogliere il popolo ucraino e sottolineare la nostra disponibilità a fornire un sostegno continuo in tal senso.

Condanniamo fermamente l'attacco sconsiderato e irresponsabile della Russia alla centrale nucleare di Zaporizhzhia, la più grande d'Europa. Tale attacco non è isolato: il 24 febbraio, le forze russe sono entrate nella zona di esclusione di Chernobyl e hanno trattenuto e requisito la squadra operativa della centrale. In seguito, il 27 febbraio, è stata registrata una forte esplosione nei pressi dell'impianto di stoccaggio di rifiuti a Kiev.

Deploriamo che la Russia abbia deliberatamente attaccato e preso possesso con la forza degli impianti nucleari in Ucraina, incrementando significativamente il rischio di un incidente nucleare. Siamo estremamente preoccupati per le minacce nucleari e i rischi nucleari per la sicurezza e le salvaguardie sul terreno che l'invasione russa sta causando e i potenziali danni a qualsiasi impianto nucleare. Qualsiasi attacco armato e minaccia contro impianti nucleari dedicati a scopi pacifici costituisce una violazione dei principi del diritto internazionale. La Russia deve porre immediatamente fine alle sue attività illegali e pericolose.

La guerra di aggressione del Presidente Putin contro l'Ucraina comporta evidenti e deleterie conseguenze anche per il popolo russo. Siamo solidali con il popolo russo che protesta contro la guerra del Presidente Putin ad alto rischio personale e condanniamo la violenta repressione delle proteste pacifiche contro la guerra, nonché l'uso diffuso della disinformazione da parte delle autorità russe e dei suoi media affiliati e delegati per giustificare la sua aggressione militare contro l'Ucraina. Il flusso costante di affermazioni non veritiere che mirano a creare una falsa realtà alternativa impedisce praticamente ai cittadini russi di chiedere al loro governo di rendere conto.

Facendo eco al Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, siamo estremamente allarmati per la continua denigrazione, stigmatizzazione, intimidazione e minacce ai media e ai giornalisti da parte delle autorità pubbliche russe. L'accesso a diversi organi di informazione indipendenti, tra cui Meduza, Radio Liberty, Echo Moskv, Deutsche Welle e BBC in russo, è stato limitato. Condanniamo la legge recentemente adottata dalla Russia che sanziona con pesanti ammende e con reclusione fino a 15 anni coloro che esprimono opinioni sulla guerra che si discostano dalla linea ufficiale del governo. Nonostante i provvedimenti legislativi per sopprimere qualsiasi opinione dissenziente sulla versione ufficiale russa della guerra, in molte città della Russia continuano a tenersi proteste contro l'intervento bellico, mentre continua a crescere il numero di voci dissenzienti da un ampio spettro della società russa. Chiediamo alla Russia di rispettare i suoi obblighi internazionali e gli impegni dell'OSCE, anche per quanto riguarda la libertà dei media, la libertà di espressione e il diritto di riunione pacifica, e di rilasciare immediatamente e incondizionatamente tutti coloro che sono stati arbitrariamente arrestati o condannati da decisioni giudiziarie motivate da ragioni politiche.

Ci uniamo ai tre Rappresentanti personali del Presidenza in esercizio per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione nel condannare l'attacco missilistico al Memoriale di Babyn Yar, eretto in memoria di 34.000 ebrei assassinati dai nazisti. Questo atto abominevole, commesso con il pretesto della "denazificazione", è un'aberrazione e un abuso della storia dell'Olocausto, e un'offesa alla memoria di tutti coloro che perirono nella seconda Guerra mondiale.

Signor Presidente, l'Unione europea continuerà a stare al fianco del popolo ucraino e delle sue istituzioni elette democraticamente. Continueremo a essere solidali con tutti coloro che hanno il coraggio di opporsi a questa guerra, nonostante le minacce e la brutale repressione dei regimi di Putin e Lukashenko. In collaborazione con i nostri partner e alleati internazionali, continueremo a sostenere il governo ucraino e la società ucraina, così come i media indipendenti russi e bielorusi e le organizzazioni non governative in difesa della democrazia, dello stato di diritto e dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Infine, vorremmo ribadire i nostri ringraziamenti al Segretario generale dell'OSCE e alla sua squadra per i loro instancabili sforzi, in particolare per quanto riguarda l'evacuazione e il trasferimento del personale della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina. Inoltre, ribadiamo il nostro fermo sostegno a tutti gli sforzi della Presidenza e delle istituzioni autonome e delle strutture esecutive dell'OSCE volti a intraprendere urgentemente azioni concrete riguardo alla guerra della Russia contro l'Ucraina nel contesto dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza, anche attraverso l'applicazione della Decisione N. 3/11 del Consiglio dei ministri di Vilnius dell'OSCE sugli elementi del ciclo del conflitto nella misura più ampia possibile. Esortiamo la Russia a tener fede ai suoi impegni OSCE e a rispettare le istituzioni dell'OSCE. Ricorrere alla prepotenza e all'intimidazione è indegno e assolutamente inaccettabile.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord<sup>1</sup>, il Montenegro<sup>Error! Bookmark not defined.</sup> e l'Albania<sup>Error! Bookmark not defined.</sup>. Si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Georgia, Andorra, Monaco e San Marino.

---

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1361

7 March 2022

Annex 4

ITALIAN

Original: ENGLISH

---

**1361<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1361, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Signor Presidente,

la perdurante aggressione non provocata e ingiustificata della Federazione Russa contro l'Ucraina è illegale e illegittima. Si tratta di una chiara violazione del diritto internazionale.

La situazione ha provocato una tragedia umanitaria.

Viene colpita la popolazione civile. Donne e bambini, in particolar modo, sono stati costretti a fuggire dalle loro case. Vengono distrutte infrastrutture civili. Nessuna argomentazione può giustificare l'uccisione, le sofferenze e la paura dei bambini innocenti che si nascondono nei bunker.

Respingiamo questa perdurante aggressione, come abbiamo respinto la decisione di riconoscere le cosiddette repubbliche separatiste di Donetsk e Luhansk, e come abbiamo respinto l'annessione illegale della Crimea.

Vorrei reiterare il nostro sincero appello: vogliamo un cessate il fuoco urgente. Gli attacchi militari e lo spargimento di sangue devono essere fermati immediatamente. Dev'essere fatto adesso.

Auspichiamo che i colloqui in corso tra le parti abbiano esito positivo. È necessario tornare al dialogo e alla diplomazia.

Il mio Paese sta lavorando instancabilmente con tutte le parti per facilitare una risoluzione pacifica di questa crisi.

Lo scorso sabato il Presidente Erdoğan ha avuto un colloquio telefonico con il Presidente Zelenskyy, cui ha fatto seguito ieri un colloquio telefonico con il Presidente Putin. Abbiamo ribadito le nostre aspettative in merito alla cessazione immediata di questa aggressione e all'urgente necessità di dichiarare un cessate il fuoco.

Continueremo a impegnarci per far sì che si preservino la sovranità, l'unità politica e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, comprese le sue acque territoriali.

Signor Presidente,

i Paesi vicini all'Ucraina hanno bisogno della nostra solidarietà e del nostro sostegno concreto e costante per superare questo pesante fardello dell'afflusso di rifugiati. Apprezziamo la rapida risposta umanitaria che si è registrata finora.

Signor Presidente,

l'evacuazione temporanea di tutto il personale internazionale della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) è quasi completa. Il Capo osservatore della Missione, l'Ambasciatore Çevik, il Segretario generale Helga Schmid e le loro squadre hanno intrapreso sforzi straordinari per rendere possibili queste evacuazioni. Esprimiamo loro la nostra gratitudine.

Ciò non riduce tuttavia il dolore che proviamo per tutti coloro che si trovano in Ucraina, che siano cittadini ucraini o di altri Paesi.

Occorre porre fine allo spargimento di sangue immediatamente e una volta per tutte.

Il mio Paese desidera pace, serenità e prosperità nella sua regione.

Continueremo con fermezza a esercitare pressioni per la pace e a sostenere il diritto internazionale.

La Turchia è pronta a facilitare qualsiasi sforzo, in qualsiasi formato, in favore di una soluzione pacifica di questa situazione.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

---

**1361<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1361, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Grazie, Signor Presidente.

Sono trascorse quasi due settimane da quando il Presidente Putin ha ordinato alle forze russe di invadere l'Ucraina – il suo vicino sovrano.

Non dobbiamo mai dimenticare che l'aggressione della Russia è stata premeditata e non provocata e che ha costituito un'eclatante violazione del diritto internazionale e dei suoi impegni OSCE.

I leader russi hanno affermato che l'invasione dell'Ucraina non rientrava nei loro piani, ma hanno mentito. Hanno mentito al mondo e al popolo russo.

Nei giorni trascorsi da allora, le forze russe hanno sferrato barbari attacchi in tutta l'Ucraina. Sono state uccise e continuano a essere uccise persone innocenti, bambini inclusi.

Il Presidente Putin ha le mani sporche di sangue. Il sangue degli ucraini innocenti uccisi mentre difendevano le loro famiglie, le loro case e il loro Paese. E il sangue dei soldati che ha mandato a morire inutilmente.

I nostri pensieri vanno a tutte le vittime e alle loro famiglie. E il Regno Unito si unisce ai suoi partner, e a persone in tutto il mondo, nel condannare le azioni del Governo russo.

Dal nostro ultimo incontro, l'Ucraina ha continuato a subire attacchi efferati. Missili e attacchi aerei hanno squarciato condomini residenziali. I carri armati sono entrati in città un tempo pacifiche.

La decisione del Presidente Putin di bombardare indiscriminatamente zone civili sta riscuotendo un tributo devastante sul piano umanitario.

Il numero di vittime civili aumenta di ora in ora. Tra il 24 febbraio e il 5 marzo, l'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani ha riferito di almeno 1.123 civili colpiti, di cui 364 sono rimasti uccisi. È probabile che la cifra reale sia assai più elevata.

L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati stima inoltre che, nell'arco di dieci giorni, più di 1,5 milioni di persone abbiano attraversato il confine ucraino in direzione dei Paesi confinanti – la crisi dei rifugiati in più rapida espansione in Europa dalla seconda guerra mondiale.

Ai sensi del diritto umanitario internazionale, la Russia deve consentire l'accesso senza ostacoli agli aiuti umanitari. Deve altresì garantire un passaggio sicuro ai civili in fuga dalle violenze. Ma non lo ha fatto. Al contrario, gli accordi sul cessate il fuoco di volta in volta raggiunti sono stati poi ripetutamente e immediatamente violati dalle forze russe. L'evacuazione di Mariupol è fallita due volte.

La Russia punta il dito contro altri, ma i precedenti del Governo russo nel bombardare civili innocenti nel quadro di un'invasione illegale e brutale, per poi mentire al riguardo attraverso la sua palese e immorale disinformazione, sono sotto gli occhi del mondo intero.

Ribadisco l'appello che noi, insieme alla Presidenza polacca e ad altri 44 Stati partecipanti, abbiamo rivolto alla Federazione Russa il 27 febbraio affinché attui un immediato cessate il fuoco. Occorre fornire un passaggio sicuro alle organizzazioni internazionali, compresi i membri del personale della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) rimasti in Ucraina. Il Segretario generale ha accennato al fatto che l'Ufficio della SMM a Mariupol è stato purtroppo colpito.

Dobbiamo far sì che la Russia sia chiamata a rispondere delle sue azioni e assicurarci che i crimini di guerra siano oggetto di indagine. Questo è il motivo per cui abbiamo invocato il Meccanismo di Mosca, nonché la ragione per cui abbiamo presentato la più ampia richiesta congiunta di deferimento alla Corte penale internazionale a opera di Stati Parte.

Intendiamo inoltre aiutare chi ne ha più bisogno. Il Regno Unito ha stanziato 220 milioni di sterline a sostegno dell'Ucraina, di cui 120 milioni in aiuti umanitari e 100 milioni intesi a sostenere l'economia ucraina. Quest'oggi abbiamo inoltre annunciato uno stanziamento supplementare di 100 milioni di dollari (74 milioni di sterline) destinati direttamente al bilancio del Governo ucraino per attenuare le pressioni finanziarie generate dall'invasione illegale e non provocata della Russia.

Signor Presidente, dal nostro ultimo incontro le forze russe hanno attaccato anche la più grande centrale nucleare in Europa. Questo attacco avrebbe potuto cambiare il corso della storia.

Siamo grati alle autorità ucraine che hanno messo sotto controllo l'incendio. Siamo sollevati dai loro resoconti, secondo cui non vi è stato alcun rilascio di materiale radioattivo e i sistemi di sicurezza della centrale di Zaporizhzhia non hanno subito danni.

È la prima volta che uno Stato attacca una centrale nucleare alimentata e in funzione, in palese violazione del diritto internazionale e della protezione speciale di cui beneficiano gli impianti nucleari. Non deve accadere mai più. E la Russia deve restituire il pieno controllo di tutti gli impianti nucleari in Ucraina alle autorità ucraine competenti.

Signor Presidente, dal nostro ultimo incontro il Presidente Putin ha altresì dichiarato che la sua guerra procede secondo i piani.

Tutti i presenti sanno che ciò è lungi dall'essere vero. E le restrizioni imposte dal Presidente Putin alle libertà del popolo russo, anche sul piano dell'accesso alle informazioni, rivelano che anche lui ne è consapevole.

Nel fine settimana, il Presidente Putin ha promulgato leggi che limitano ulteriormente le libertà del popolo e dei media russi. Lo Stato russo sta cercando di ridurre al minimo la diffusione di notizie sul conflitto e di nascondere al popolo russo le conseguenze della sua invasione.

Le autorità russe continuano inoltre a perseguire i russi coraggiosi che si oppongono alla guerra. Ieri, secondo i dati forniti dal Ministero dell'interno russo, oltre 3.500 manifestanti sono stati arrestati nel corso di proteste in tutta la Russia. E abbiamo assistito a episodi di intimidazione da parte della polizia, con immagini di un manifestante a Yekaterinburg che, riverso a terra, veniva percosso da poliziotti in tenuta antisommossa.

Signor Presidente, ci assicureremo che il Governo russo paghi per le sue azioni. Il Regno Unito è al fianco del popolo ucraino. Amici e alleati in tutto il mondo si uniscono al nostro sdegno. Lavoreremo insieme ai nostri partner, per tutto il tempo che sarà necessario, al fine di assicurare che la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina siano ripristinate.

**1361<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1361, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Oggi è il dodicesimo giorno della guerra non provocata del Presidente Putin contro l'Ucraina. La brutalità di questa guerra è ripugnante e straziante al tempo stesso. Bambini rimasti uccisi, nonni cacciati dalle loro case, famiglie costrette a fuggire dal loro Paese a fronte di attacchi incessanti contro le infrastrutture civili. Il 6 marzo, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati ha annunciato che era stata superata la soglia di 1,5 milioni di rifugiati, con cifre in continuo aumento, e al 5 marzo anche il numero di sfollati interni si stava avvicinando a 1,5 milioni.

La depravazione cui stiamo assistendo è sconvolgente. Sabato e domenica, la Russia ha acconsentito all'apertura di un corridoio umanitario da Volnovakha and Mariupol, per poi bombardare la via d'uscita dalle città proprio mentre i civili stavano fuggendo. Si tratta di pura malvagità. Oggi, all'apice del cinismo, la Federazione Russa ha proposto agli ucraini di fuggire dall'aggressione russa recandosi in Russia e in Belarus.

Lo scorso giovedì 45 Stati partecipanti, un numero record, hanno invocato il Meccanismo di Mosca per documentare e raccogliere prove di possibili abusi e violazioni dei diritti umani, violazioni del diritto umanitario internazionale e possibili crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi dalle forze russe, con il sostegno del Belarus, sul territorio dell'Ucraina. Il meccanismo consentirà di accertare meticolosamente i fatti e di stilare un rapporto scritto affinché si possano avviare procedimenti in seno ad altre istituzioni internazionali, tra cui la Corte penale internazionale e la Corte internazionale di giustizia, e i responsabili, a tutti i livelli, siano chiamati a rendere conto delle loro azioni. Anche il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha attivato una commissione d'inchiesta a scopi analoghi, e assicureremo la cooperazione e la complementarità di questi meccanismi di responsabilità.

Colleghi, abbiamo tutti la responsabilità morale di agire ora. Tra i numerosi campanelli d'allarme di possibili atrocità di massa vi è il ricorso a una retorica che nega il diritto di esistere di una nazione. L'umanità ha già assistito a una retorica di questo tipo ed è sconvolgente tornare ad esserne testimoni oggi. Abbiamo anche visto i propagandisti di guerra della Federazione Russa, alcuni dei quali siedono in questo stesso Consiglio, distorcere le parole in discorsi di grottesca ambiguità. Lo ripeto, è qualcosa cui abbiamo già assistito. Vorrei chiedere al rappresentante della Russia: ritiene che i bambini uccisi dai

missili russi siano “terroristi”? Il Presidente ebreo dell’Ucraina è un “nazista”? Può spiegarmi come gli attacchi dell’artiglieria russa contro condomini civili a Kharkiv, Kherson e Kyiv costituirebbero una “liberazione”? Vorrei chiedergli di spiegare la distruzione di infrastrutture essenziali, che fa piombare nell’oscurità città assediata come Mariupol, mentre i civili che vi abitano si nascondono in rifugi improvvisati senza cibo né acqua. Mi spieghi la trasformazione della più grande centrale nucleare in Europa in una zona di combattimento. Le azioni del Governo russo sono state di un’incoscienza e di una pericolosità inaudite. Avrebbero potuto mettere gravemente a rischio l’incolumità dei civili nella regione e al di là di essa. La Russia deve porre fine a questa guerra, ritirare immediatamente le sue forze e tornare sulla via della diplomazia.

Nelle prime ore di domenica il Governo russo, senza fornire uno straccio di prova, ha asserito di punto in bianco che il Governo ucraino pianificava di costruire una “bomba sporca”, avvalendosi come pretesto per gli attacchi russi contro le centrali nucleari ucraine. Sul serio? Non è stata fornita alcuna prova, e la Russia ritiene che il mondo dovrebbe crederle sulla parola? Questa ridicola asserzione non è che l’ultima menzogna propinata dal Cremlino nel tentativo di giustificare le sue azioni indifendibili in Ucraina. La più autorevole fonte internazionale di informazioni attendibili sul programma nucleare dell’Ucraina, l’Agenzia internazionale per l’energia atomica, ci ha ripetutamente assicurato di non aver rilevato alcuna indicazione di rischi di proliferazione dall’Ucraina.

Non vi sono spiegazioni credibili né giustificazioni per queste azioni. Non vi è alcuna “operazione militare speciale”, solo un’aperta guerra di aggressione.

Signor Presidente, in questo Consiglio non c’è posto per la retorica incendiaria del rappresentante della Federazione Russa, che cerca di giustificare l’ingiustificabile. Ripeterò ciò che ho detto la settimana scorsa: non c’è una singola persona in questa sala che creda a una sola parola della sua retorica distorta. Sospetto che il vero scopo dei suoi interventi qui non sia cercare di convincere qualcuno in seno a questo Consiglio – perché non può farlo – ma piuttosto alimentare un flusso di menzogne propagate in Russia attraverso la rete di mezzi d’informazione controllati dallo Stato. Riciclando le parole dei propagandisti del Cremlino, questo circuito orwelliano provvede alla diffusione di menzogne tossiche e offre ai cittadini russi un flusso costante di falsità e disinformazione.

Il grande dissidente e compianto presidente ceco Vaclav Havel – che, per inciso, considero un mio eroe – ha scritto queste parole: “Se il pilastro portante del sistema è vivere nella menzogna, non ci si deve sorprendere che la minaccia fondamentale al sistema sia vivere nella verità. Per questo motivo [la verità] deve essere repressa più duramente di qualsiasi altra cosa”. È proprio ciò cui stiamo assistendo. L’organo di censura russo ha fatto chiudere testate russe indipendenti, ha bloccato i social media e ha limitato l’accesso ai mezzi d’informazione internazionali. Celebrate voci indipendenti come Ekho Moskvyy e TV Dozhd, così come emittenti internazionali di spicco come la BBC e piattaforme social come Facebook e Twitter sono ora escluse dall’ecosistema informativo russo. In conformità a una nuova legge, i semplici cittadini russi che contraddicono la narrazione fasulla del Cremlino sull’invasione rischiano fino a 15 anni di carcere. La guerra contro l’Ucraina è anche una guerra contro la verità.

Cari colleghi, come ha affermato recentemente il Ministro degli esteri Kuleba: “L’Ucraina vincerà questa guerra in ogni caso, perché è la guerra del popolo per la sua

terra... La questione è a che prezzo”. Ha ragione. Il popolo ucraino non si lascerà soggiogare da un regime tirannico. Gli ucraini difenderanno le loro case, i loro vicini, le loro città e il loro Paese da una tirannia straniera. Allo stesso modo, la determinazione della comunità occidentale non è mai stata così forte. Rimarremo al fianco dell’Ucraina, accelerando la nostra assistenza sul piano umanitario e della sicurezza, interrompendo gli scambi commerciali con la Russia e producendo un deterioramento del suo complesso militare-industriale per gli anni a venire. Pur agendo ora con urgenza, ci prepareremo a preservare il nostro impegno nel lungo termine.

Signor Presidente, nel termine “mondo libero” sembra risuonare l’eco di un’epoca passata, ma non dobbiamo farci trarre in inganno: gli ucraini stanno combattendo per il mondo libero – non solo il loro, ma anche il nostro.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

---

**1361<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1361, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELL'ISLANDA**

Signor Presidente,

l'Islanda si allinea alla dichiarazione resa dall'Unione europea, tuttavia vorrei formulare alcune osservazioni aggiuntive a titolo individuale.

Signor Presidente,  
cari colleghi,

come molti altri, abbiamo espresso la nostra ferma condanna per l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e il nostro pieno sostegno al popolo ucraino.

Non solo la guerra della Russia viola il principio fondamentale della sovranità e dell'autodeterminazione delle nazioni, ma, come abbiamo avuto modo di vedere con estrema chiarezza negli ultimi giorni, essa è condotta in grave violazione del diritto umanitario internazionale.

Nella situazione attuale, la Russia sta prendendo di mira e uccidendo i civili. Case, scuole e strutture sanitarie sono sotto attacco. Gli ucraini che vorrebbero fuggire in luoghi più protetti non possono farlo in sicurezza – con la Russia che viola gli accordi intesi a garantire un passaggio sicuro.

Tutto questo sta accadendo proprio davanti ai nostri occhi.

Il Governo russo è pienamente consapevole delle sue gravi violazioni ed è ricorso a misure disperate per nascondere le informazioni ai suoi stessi cittadini, con un giro di vite sulla libertà dei mezzi d'informazione, la libertà di riunione pacifica e la libertà di opinione ed espressione.

Il rispetto delle norme internazionali in materia di diritti umani e del diritto umanitario internazionale non è opzionale. I civili e gli operatori umanitari e sanitari non possono mai essere considerati un bersaglio. Dev'essere adottata ogni precauzione necessaria ad assicurarne e garantirne l'incolumità, incluso il passaggio sicuro. Occorre assicurare un accesso umanitario senza ostacoli, garantendo altresì la libertà di movimento.

Siamo atterriti di fronte alla crisi umanitaria che già segna le vite di centinaia di migliaia di persone e al sempre più alto numero di rifugiati e sfollati interni in Ucraina, costretti a fuggire dalle loro case per mettersi al sicuro dai bombardamenti e dall'aggressione militare russa.

Esortiamo la Federazione Russa a rispettare il diritto umanitario internazionale e a cessare immediatamente ogni attacco diretto contro la popolazione, le infrastrutture e gli obiettivi civili.

Non occorre che ribadisca inoltre l'ampio lavoro e le discussioni svoltesi qui all'OSCE e in altre sedi sull'importanza fondamentale dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza in situazioni come questa. Non dobbiamo dimenticarlo.

Slava Ukraini.

Signor Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la mia dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.

**1361<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1361, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DI SAN MARINO**

Signor Presidente,

la Repubblica di San Marino si è allineata all'intervento dell'Unione Europea, ma vorremmo aggiungere alcune considerazioni a livello nazionale.

Siamo profondamente angosciati dalla situazione umanitaria creatasi a seguito dell'invasione russa in Ucraina.

Siamo scossi dalle continue notizie di vittime civili che arrivano dal fronte di guerra.

Allo stesso tempo, dobbiamo ringraziare il lavoro che le giornaliste, i giornalisti e gli altri operatori sul campo stanno portando avanti in questi giorni, mettendo a rischio la loro vita, per garantire una testimonianza delle gravi violazioni dei diritti umani in corso.

San Marino è tra i 45 Paesi che hanno invocato la settimana scorsa il Meccanismo di Mosca e accoglie con favore ogni iniziativa mirata a stabilire la reale entità delle violazioni in atto.

Molti Paesi hanno dimostrato una grande solidarietà con il popolo ucraino e stanno accogliendo le famiglie che scappano dalla guerra.

Anche San Marino ha già cominciato ad accogliere persone provenienti dall'Ucraina, che si sono ricongiunte ai familiari già residenti in Repubblica. A queste persone è garantita – a titolo gratuito – l'assistenza sanitaria, socio sanitaria, il diritto all'istruzione e ulteriori servizi assistenziali ritenuti necessari.

San Marino, reiterando il proprio sostegno alla sovranità, integrità territoriale, unità e indipendenza dell'Ucraina all'interno dei confini internazionalmente riconosciuti, lancia nuovamente un appello affinché la guerra cessi immediatamente e continuino i negoziati per trovare una soluzione, senza ulteriore spargimento di sangue.

La prego di allegare questa nostra dichiarazione al verbale della riunione odierna.

---

**1361<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1361, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL MONTENEGRO**

Esimio Signor Presidente,

il Montenegro si allinea alla dichiarazione resa dalla delegazione dell'Unione europea (UE), tuttavia vorrei esprimere le seguenti osservazioni.

Mi consenta ancora una volta di sottolineare che condanniamo con fermezza la persistente aggressione e l'invasione illegale e non provocata dell'Ucraina da parte della Russia. Con le sue azioni militari illegali, la Russia viola apertamente il diritto internazionale, i principi dell'ordine internazionale fondato sulle regole e la stessa Carta delle Nazioni Unite. Condanniamo la Russia e il coinvolgimento del Belarus in questa aggressione contro l'Ucraina ed esortiamo i due Paesi a rispettare i loro obblighi internazionali.

L'attacco all'Ucraina rappresenta pertanto un attacco alla nostra sicurezza e alla stabilità europea e globale, nonché un attacco ai principi fondamentali del diritto internazionale in materia di diritti umani e del diritto umanitario internazionale. L'attacco militare della Russia contro l'Ucraina ha già provocato un numero allarmante di morti, feriti, sfollati interni e rifugiati, nonché danni su vasta scala e la massiccia distruzione di infrastrutture civili essenziali.

Siamo inoltre profondamente preoccupati dal documentato pregiudizio che è stato recato all'esercizio di un ampio ventaglio di diritti umani fondamentali a causa dei continui attacchi e bombardamenti russi in centri abitati.

Ricordando che il diritto internazionale in materia di diritti umani e il diritto umanitario internazionale sono complementari e si rafforzano reciprocamente, il Montenegro esorta la Russia e le formazioni armate da essa sostenute a rispettare pienamente i loro pertinenti obblighi ai sensi del diritto internazionale. Gli attacchi indiscriminati contro la popolazione e obiettivi civili rappresentano una chiara violazione del diritto umanitario internazionale. A tale riguardo, ci appelliamo ancora alla Russia affinché ponga immediatamente fine alle ostilità, ritiri incondizionatamente le sue truppe e i suoi equipaggiamenti militari dall'intero territorio dell'Ucraina e desista dalla sua campagna di disinformazione e dai suoi attacchi informatici.

Il Governo montenegrino si è allineato pienamente alle sanzioni imposte contro la Russia dall'UE e aderisce a tutte le iniziative dei nostri alleati e partner intese ad aiutare l'Ucraina a resistere ad atti di aggressione che ne minacciano l'indipendenza, così come ad affrontare la violazione del diritto internazionale da parte della Russia. Come ho affermato nella mia dichiarazione la scorsa settimana, e come evidenziato quest'oggi da alcuni dei miei colleghi, l'intera architettura di sicurezza europea e l'ordine internazionale fondato sulle regole sono in pericolo.

Questa non è una crisi ucraina, né solamente una crisi della sicurezza europea, ma va ben oltre.

Signor Presidente,

il Montenegro ha offerto un rifugio sicuro a chi fuggiva dalle guerre negli anni '90. In quel periodo abbiamo accolto oltre 100.000 rifugiati e sfollati, una cifra equivalente a più del 20 per cento della nostra intera popolazione. Stentiamo a comprendere e ad accettare qualsiasi approccio diverso dalla solidarietà e dal sostegno per i più vulnerabili. Pertanto oggi, come negli anni '90, siamo pronti a farci carico di una parte dell'onere umanitario e a ospitare rifugiati ucraini. A tale riguardo, abbiamo già adottato misure concrete per accoglierli e stiamo inoltre pianificando ulteriori iniziative. Un numero ristretto di rifugiati è già giunto nel nostro Paese e ha preso alloggio nelle case di familiari, dal momento che in Montenegro vivono oltre 5.300 cittadini ucraini.

Inoltre, il Montenegro contribuisce alle operazioni di soccorso sostenendo l'Ucraina sul piano finanziario, con equipaggiamenti di protezione per la difesa – principalmente giubbotti protettivi ed elmetti balistici, prodotti di uso quotidiano e generi alimentari.

Signor Presidente,

il popolo dell'Ucraina ha combattuto e non si arrenderà, perché crede in ciò per cui combatte. Per la libertà, la democrazia e la possibilità di decidere del proprio futuro. Salutiamo il coraggio dimostrato dagli ucraini per difendere la loro indipendenza, e in virtù della nostra stessa storia comprendiamo bene la loro lotta e la loro determinazione.

Signor Presidente,

il Montenegro riafferma il suo incrollabile sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Ribadiamo l'appello alla Federazione Russa affinché consenta e faciliti l'accesso rapido, sicuro e senza ostacoli dell'assistenza umanitaria per chi è in difficoltà e affinché apra corridoi umanitari e garantisca il passaggio dei civili e dei rimanenti membri locali della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina.

Teniamo a esprimere la nostra più sentita stima alla Polonia e alla Moldova, quali Paesi maggiormente esposti. Stanno compiendo un lavoro indispensabile per facilitare l'assistenza all'Ucraina nel campo della sicurezza e per rispondere a questa crisi.

Come ultimo punto, ma non meno importante, desidero rivolgere una menzione e un ringraziamento particolare alla Presidenza polacca e al Segretario generale per l'instancabile impegno profuso nell'ultimo periodo.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

---

**1361<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1361, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA**

Signor Presidente,

sin dalle prime ore delle azioni militari, la Repubblica di Moldova ha fermamente condannato l'atto di guerra posto in essere dalla Federazione Russa contro l'Ucraina. Tale atto contravviene apertamente al diritto internazionale ed è una grave violazione dei principi fondamentali della nostra Organizzazione. Abbiamo esortato la Russia a porre immediatamente fine all'uso della forza militare. Continueremo a invocare il dialogo e soluzioni pacifiche come unico mezzo per garantire la pace e la stabilità sul nostro continente.

La guerra in Ucraina si sta combattendo proprio ai confini del mio Paese.

In quanto Paese neutrale, un principio sancito dalla nostra Costituzione, le autorità moldove hanno concentrato tutti gli sforzi sull'assistenza alle persone che sono state colpite direttamente dall'attacco armato contro l'Ucraina e che cercano rifugio.

Più di 250.000 persone hanno attraversato la nostra frontiera dall'inizio della guerra. Circa la metà di esse ha deciso di restare in Moldova. Ciò equivale al 4 per cento della nostra popolazione. Si tratta in maggioranza assoluta di donne e bambini. Dipendenti pubblici, vale a dire funzionari doganali e di frontiera, medici, assistenti sociali, autorità locali, diplomatici, ma anche numerosi volontari si sono mobilitati per aiutare le persone in fuga dalla guerra. Migliaia di persone comuni provenienti da tutto il Paese si sono associate a questo sforzo, offrendo in questi giorni ospitalità a cittadini ucraini.

Si tratta di uno sforzo considerevole per un Paese con una popolazione di meno di tre milioni di persone. A dispetto delle notevoli difficoltà, siamo determinati ad aiutarli e lo faremo per tutto il tempo che sarà necessario.

Al contempo, per far fronte a queste sfide la Repubblica di Moldova necessita di un sostegno immediato e consistente da parte della comunità internazionale. In questi giorni stiamo ricevendo aiuti umanitari dai nostri partner e ne siamo molto grati.

Analogamente, avremmo bisogno di assistenza per reindirizzare il flusso dei rifugiati desiderosi di recarsi in altri Paesi che hanno maggiore capacità di accoglierli. Solo con l'impegno sollecito, collettivo e coerente di tutti i partner possiamo aiutare l'Ucraina a far fronte a questa gravissima crisi umanitaria.

Ma prima di tutto occorre l'assistenza e il coinvolgimento urgente della comunità internazionale per porre fine alle azioni militari e ristabilire la pace. In questo momento, è ciò che vogliamo tutti. È ciò che tutti meritano – soprattutto gli ucraini.

Come sapete, oltre all'afflusso di rifugiati, sono stati evacuati in Moldavia i membri della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina, incluso il personale locale. Circa 500 persone sono state accolte sul nostro territorio e alcune sono già state rimpatriate.

Per concludere, teniamo a esprimere la nostra piena solidarietà all'Ucraina, al suo popolo e alle sue autorità democraticamente elette. La Repubblica di Moldavia ribadisce il suo fermo e incrollabile sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1361

7 March 2022

Annex 11

ITALIAN

Original: RUSSIAN

---

**1361<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1361, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

non posso esimermi dall'esprimere la mia profonda delusione per la dichiarazione resa alla stampa dal Presidente in esercizio dell'OSCE, il Ministro degli affari esteri della Polonia Zbigniew Rau, a seguito dei colloqui intrattenuti con il Segretario di Stato degli Stati Uniti d'America, Antony J. Blinken, il 5 marzo. Spiegateci come può un Paese che detiene la Presidenza dell'OSCE, come ha affermato il Sig. Rau, "coordinare le azioni" contro uno degli Stati partecipanti dell'Organizzazione ("[O]ur meeting with Secretary, State Secretary Blinken, was devoted to coordinating actions in response to the Russian aggression against Ukraine [...] [W]e raised the most important issues ... both for Polish-American bilateral relations and for allied cooperation between NATO, as well as for the coordination of political activities in the OSCE") ("La nostra riunione con il Segretario, il Segretario di Stato Blinken, è stata dedicata a coordinare le azioni in risposta all'aggressione russa contro l'Ucraina [...] Abbiamo sollevato le questioni più importanti ... sia per le relazioni bilaterali polacco-americane che per la cooperazione tra gli alleati nel quadro della NATO, così come per il coordinamento delle attività politiche in seno all'OSCE"). Si tratta di un'eclatante violazione da parte della Polonia del mandato della Presidenza in esercizio dell'OSCE, approvato al Consiglio dei ministri di Porto nel 2002, nonché della Decisione N.485 del Consiglio permanente dell'OSCE sulle dichiarazioni al pubblico. Il senso del lavoro della Presidenza in esercizio consiste precisamente nel risolvere le divergenze tra gli Stati partecipanti e favorirne il riavvicinamento, e certamente non nel fomentare ulteriormente la conflittualità con azioni tendenziose, né tantomeno nel guidare gli sforzi antirussi in seno all'OSCE. Esortiamo i rappresentanti della Presidenza a cessare di distruggere l'OSCE, che nelle attuali circostanze è forse l'ultimo foro rimasto in cui sia possibile un dialogo paneuropeo. Riflettete sulle conseguenze storiche delle vostre azioni, intese a demolire le fondamenta di una cooperazione nell'interesse della sicurezza di tutti i Paesi.

Anziché rendere dichiarazioni estremamente conflittuali, la Presidenza in esercizio, in linea con una delle sue priorità, ossia aiutare la popolazione civile colpita dai conflitti, dovrebbe immediatamente offrire sostegno politico all'evacuazione sicura dei civili dalle zone delle ostilità.

Nonostante i continui sforzi delle Forze armate della Federazione Russa, che stanno facendo tutto il possibile per proteggere i civili durante l'operazione militare speciale, la situazione umanitaria in Ucraina è giunta a una soglia critica a causa delle azioni criminali del regime di Kiev e delle formazioni armate nazionaliste. Il Governo ucraino non sta adottando misure efficaci per evacuare le persone e si rifiuta di esercitare la sua influenza sui nazionalisti, che continuano a usare i civili come "scudi umani". Nelle città ucraine è stato introdotto il coprifuoco; in molte di esse sono stati fatti saltare ponti che venivano utilizzati dai civili, sono state minate le vie d'uscita, e i civili sono minacciati di rappresaglie fisiche.

La situazione umanitaria è particolarmente grave a Kiev e nei dintorni della città, a Kharkov, Sumy, Chernigov, Volnovakha e Mariupol. Il regime di Kiev ha quasi perduto la capacità di governare le amministrazioni delle regioni e dei distretti del Paese; le autorità locali non sono in grado di risolvere elementari questioni sociali che interessano la vita quotidiana.

Nella maggior parte delle città ucraine imperversano i battaglioni nazionalisti della cosiddetta "difesa territoriale", che sono in sostanza bande criminali. Tali battaglioni, per inciso, sono stati creati con la complicità e sotto la guida di cosiddetti consiglieri militari e istruttori della NATO. Decine di migliaia di persone, anche di nazionalità straniera, sono state ridotte a ostaggi; i funzionari hanno paura dei radicali e non collaborano all'organizzazione di corridoi umanitari. A titolo di esempio, oltre 6.000 giovani, tra cui studenti stranieri, sono trattenuti alla stazione ferroviaria di Kharkov. A Kherson i nazionalisti stanno cercando di ostacolare la consegna di aiuti umanitari provenienti dalla Russia attraverso intimidazioni nei confronti della popolazione locale.

Il 5 marzo a Mariupol e a Volnovakha è stato istituito un cessate il fuoco e sono stati aperti corridoi umanitari per l'evacuazione dei civili. Ma questi ultimi non hanno potuto avvalersene: solo poche centinaia di persone sono riuscite a uscire dalle città sotto il tiro di armi da fuoco, benché la Croce rossa internazionale si aspettasse fino a 200.000 evacuati. Il 6 marzo la situazione non è migliorata. I nazionalisti non solo non lasciano andare i civili, costringendoli a rimanere negli scantinati, ma approfittano del regime di cessate il fuoco per rafforzare le proprie posizioni. Inoltre, hanno più volte violato tale regime nelle zone dei corridoi umanitari. Rileviamo le dichiarazioni delle autorità ucraine, secondo cui, nonostante l'interruzione dell'evacuazione da Mariupol, esse starebbero predisponendo corridoi umanitari da Sumy, Kharkov, Kherson e dai sobborghi di Kiev. La Vice Primo ministro Iryna Vereshchuk ha rilasciato una dichiarazione in tal senso. La situazione reale è tuttavia ben diversa. L'Ucraina si rifiuta categoricamente di cooperare alle evacuazioni da Kharkov e Sumy, dove sono trattenute migliaia di persone. Diffonde tra gli abitanti di Mariupol false informazioni sul rinvio dell'evacuazione. Per demoralizzare i civili e gli stranieri, sui mezzi d'informazione ucraini emergono notizie secondo cui il Governo ucraino avrebbe creato dei campi per internare coloro che non appoggiano il regime.

A partire dalle 10.00 di oggi, 7 marzo, la Russia ha nuovamente aperto corridoi umanitari. I corridoi sono sei: uno da Kiev a Gomel; due da Mariupol, rispettivamente in direzione di Zaporozhie e Rostov sul Don; uno da Kharkov a Belgorod; e due da Sumy, rispettivamente verso Belgorod e Poltava. Stentiamo a comprendere le parole della Sig.a Vereshchuk contro l'apertura di corridoi che consentano alle persone di recarsi in Russia. Le autorità ucraine hanno poi sottolineato che, per parte loro, si rifiutano di istituire i corridoi umanitari proposti dalla Russia.

Stando alle informazioni disponibili, il Servizio di sicurezza ucraino, insieme ai combattenti del battaglione Azov, sta preparando una provocazione che potrebbe coinvolgere la contaminazione radioattiva dell'area circostante Kharkov, facendo esplodere il reattore dell'Istituto di Fisica e Tecnologia di Kharkov e accusando poi le Forze armate russe di averlo colpito con un missile. Già il 6 marzo erano giunti a Kharkov giornalisti stranieri per documentare questo fantomatico attacco missilistico.

Suscitano profonda preoccupazione i resoconti secondo cui i combattenti del battaglione nazionalista Azov avrebbero minato edifici residenziali sulle strade centrali di Mariupol, nei pressi dei giardini pubblici di via Moskovskaya e viale della Vittoria. I nazionalisti hanno collocato circa 10.000 mine antiuomo PFM-1 "Lepestok". Un pensionato ottantenne, Vladimir Karpov, è riuscito a lasciare Mariupol a piedi il 6 marzo. Stando alle sue parole, gli abitanti della città stanno venendo spazzati via e, a eccezione delle forze ucraine, là non c'è nessuno che possa aver aperto il fuoco contro persone ed edifici, inclusi uffici internazionali. Il suo racconto ha presto trovato conferma quando i combattenti dell'Azov hanno aperto il fuoco su una colonna di civili che cercavano di lasciare Mariupol attraverso un corridoio umanitario lungo l'autostrada M23 in direzione di Novoazovsk.

Secondo le informazioni disponibili, due civili sono stati uccisi e quattro sono rimasti feriti. Frattanto, i militari della Repubblica popolare di Donetsk e delle Forze armate russe hanno consentito a circa 150 persone di lasciare la città in sicurezza. Altrettanto agghiacciante è il trattamento inumano riservato dalle formazioni armate ucraine ai militari russi catturati e detenuti.

Migliaia di stranieri sono tuttora tenuti in ostaggio in varie località dell'Ucraina. Gli episodi di discriminazione su base razziale si sono fatti più frequenti; i nazionalisti radicali impediscono l'evacuazione degli stranieri, soprattutto quelli dalla pelle scura, ma anche cittadini di India, Israele, Indonesia, Pakistan ed Egitto. Alla stazione ferroviaria di Kharkov i nazisti ucraini hanno aperto il fuoco su un gruppo di cittadini indiani, mentre a Pesochin, nei pressi di Kharkov, sono bloccati oltre 1.000 studenti indiani che stanno cercando di recarsi autonomamente in Russia. A Sumy i neonazisti hanno aperto il fuoco su uno studentato che ospitava studenti indiani: cinque sono rimasti feriti, mentre il destino di altri undici rimane ignoto. Nel tentativo di uscire dalla città e recarsi autonomamente al valico di frontiera di Sudzha, un gruppo di studenti pakistani (fino a 20 persone) è stato picchiato da nazionalisti della "difesa territoriale" e ricondotto allo studentato. Secondo alcune informazioni, i nazionalisti ucraini hanno intenzione di uccidere nove cittadini iracheni trattenuti a Sumy e di attribuire la colpa ai militari russi. Emergono segnalazioni di episodi di pulizia etnica da parte dei radicali, che conducono tutte le persone prive di passaporto ucraino verso una destinazione ignota.

L'OSCE non può rimanere in disparte dinanzi a questa situazione intollerabile che vede i civili tenuti in ostaggio come "scudi umani". Esortiamo la Presidenza in esercizio polacca e il Segretario generale a esercitare senza indugio la massima pressione sul regime di Kiev affinché ponga fine a tale pratica criminale che calpesta il diritto umanitario internazionale. Occorre far sì che le formazioni armate ucraine, inclusi i nazionalisti, cessino di nascondersi dietro ai civili e ne consentano l'evacuazione in sicurezza lungo i corridoi umanitari in corso di realizzazione. Gli attacchi mirati contro i civili con l'intenzione di ucciderli devono essere condannati senza indugio e nei termini più categorici.

La Russia, per parte sua, continua a adoperarsi con ogni mezzo per aiutare ad alleviare la situazione della popolazione civile. In conformità a un Decreto del Presidente della Russia, dal 5 marzo cittadini stranieri e apoliti possono fare ingresso in Russia dai territori della Repubblica popolare di Donetsk, della Repubblica popolare di Lugansk e dell'Ucraina e poi proseguire in direzione dei loro Paesi avvalendosi di documenti d'identità validi, senza l'emissione di un visto.

Inoltre, gli enti governativi russi stanno compiendo notevoli sforzi per consegnare aiuti umanitari nel Donbass e in Ucraina. È attivo un quartier generale di coordinamento interagenzia per la risposta umanitaria. Al 6 marzo, sono già state consegnate in Ucraina dalla Russia oltre 800 tonnellate di aiuti umanitari e sono state realizzate 110 campagne umanitarie in 123 località. Dalle zone di svolgimento dell'operazione speciale sono state evacuate oltre 168.000 persone, di cui più di 43.000 bambini. Inoltre, la Russia ha collaborato all'evacuazione del personale internazionale della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM). I membri di tre delle squadre regionali di osservatori della SMM sono potuti giungere in totale sicurezza sul territorio della Federazione Russa e stanno proseguendo il viaggio verso i loro Paesi d'origine. Attualmente, tutto il personale internazionale della SMM ha lasciato il territorio dell'Ucraina; le funzioni di monitoraggio non sono espletate fisicamente dagli osservatori della Missione.

Signor Presidente,

il 6 marzo, nel corso dell'operazione militare speciale, sono state rinvenute prove del fatto che il regime di Kiev aveva provveduto a cancellare d'urgenza le tracce di un programma biologico militare condotto in Ucraina con finanziamenti del Dipartimento della difesa degli Stati Uniti d'America. Il personale di laboratori biologici ucraini ha fornito informazioni sulla distruzione d'urgenza, il 24 febbraio, di patogeni particolarmente pericolosi responsabili della peste, del carbonchio, della tularemia, del colera e di altre malattie mortali. Tali patogeni sono stati eliminati in tutta fretta per ordine di dirigenti del Ministero della salute ucraino, nell'evidente intento di occultare le prove di esperimenti biologici segreti effettuati sul territorio dell'Ucraina. Distruggendo questi pericolosi patogeni, il regime di Kiev e i suoi patrocinatori stranieri intendevano chiaramente evitare che venissero alla luce prove della violazione da parte degli Stati Uniti e dell'Ucraina dell'Articolo 1 della Convenzione delle Nazioni Unite sull'interdizione della messa a punto, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche (biologiche) e tossiniche e sulla loro distruzione. I documenti ottenuti confermano che nelle immediate vicinanze del territorio russo venivano sviluppati componenti di armi biologiche. È stato inoltre accertato che laboratori della Direzione centrale sanitaria ed epidemiologica del Ministero della difesa ucraino erano coinvolti nel programma biologico militare degli Stati Uniti. I risultati dell'esame dei documenti raccolti saranno resi pubblici nel prossimo futuro.

I Paesi occidentali hanno avviato forniture massicce di sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS) Stinger, altri sistemi portatili e sistemi missilistici anticarro Javelin, NLAW (armi anticarro leggere di nuova generazione) e Carl-Gustaf all'Ucraina. Chi organizza tali forniture non può non rendersi conto del crescente rischio che tali armi ad alta precisione cadano nelle mani di elementi terroristici e bande criminali non solo in Ucraina, ma in tutta Europa. I MANPADS rappresentano un'enorme minaccia per l'aviazione civile,

mentre i sistemi missilistici anticarro costituiscono un analogo pericolo per il trasporto ferroviario e le infrastrutture.

Inoltre, i funzionari nelle capitali occidentali stanno ignorando sfacciatamente diversi accordi internazionali intesi a ridurre al minimo il rischio che i MANPADS cadano nelle mani di elementi terroristici e criminali. Tra essi, la risoluzione 62/40 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla prevenzione del trasferimento illegale nonché dell'accesso e dell'uso non autorizzato ai MANPADS del 2007 e gli Elementi per il controllo dell'esportazione dei MANPADS del 2003, adottati nel quadro dell'Intesa di Wassenaar sui controlli delle esportazioni di armamenti convenzionali e di beni e tecnologie a duplice uso.

I documenti citati prevedono l'adozione a livello nazionale di rigorose misure di controllo delle esportazioni di MANPADS, lo scambio di informazioni sullo stato delle scorte e sull'esportazione di MANPADS, lo stoccaggio sicuro di questo tipo di arma altamente tecnologica, nonché la distruzione delle scorte di MANPADS in eccesso rispetto al livello necessario a garantire la sicurezza nazionale.

All'inizio degli anni 2000 si profusero sforzi colossali per distruggere le eccedenze di MANPADS in Bosnia-Erzegovina, Ungheria, Montenegro, Macedonia, Cambogia e Nicaragua, un'iniziativa avviata nel quadro del programma del Partenariato per la pace. Nella sola Ucraina allora furono eliminati circa 3.000 MANPADS in eccesso. Vale altresì la pena di menzionare il pluriennale programma del Pentagono indirizzato a riacquistare dai mujahidin e dai combattenti di Al-Qaeda e del Movimento islamico dell'Uzbekistan i MANPADS Stinger precedentemente forniti dagli americani all'Afghanistan.

Su istigazione dell'Occidente collettivo, sta avendo inizio una massiccia proliferazione di armamenti estremamente pericolosi in tutto il mondo. Esortiamo ancora una volta i Paesi dell'Unione europea e della NATO a porre fine alle sconosciute forniture massicce dei più moderni sistemi d'arma al regime di Kiev, onde evitare rischi colossali per l'aviazione civile internazionale e altri collegamenti di trasporto non solo in Europa, ma anche al di là di essa.

Per concludere, desidero ribadire la disponibilità della Russia a impegnarsi nel dialogo, anche con i suoi partner stranieri, al fine di risolvere la crisi in Ucraina. Ciò detto, richiamiamo l'attenzione sulla futilità di qualsivoglia tentativo di ritardare l'avanzamento del processo negoziale, di cui i militari e i battaglioni nazionalisti ucraini approfitterebbero per ricompattarsi e rafforzare le proprie posizioni. Nel corso dei contatti russo-ucraini intrattenuti in Belarus il 27 febbraio e il 3 marzo sono state discusse questioni correlate alla risoluzione dell'attuale situazione, ivi inclusa la creazione di corridoi umanitari per consentire l'uscita dei civili. Confidiamo che la più recente tornata di colloqui con i rappresentanti ucraini, iniziata oggi, si rivelerà proficua e consentirà di rendere più prossima la pace nel Donbass e di ricondurre l'Ucraina alla stabilizzazione, tenendo debitamente conto delle ben note richieste della Russia.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell'odierna seduta speciale del Consiglio permanente.

Grazie dell'attenzione.

---

**1361<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1361, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA LETTONIA**

Grazie, Signor Presidente,

L'esimio Ambasciatore russo ha ricordato che esistono prassi diverse di interpretare le Norme procedurali dell'OSCE.

Esiste anche la prassi di non attaccare altri Stati.

L'Ambasciatore russo ha nuovamente invitato a esercitare la diplomazia in modo professionale.

A mio parere, la diplomazia professionale mira a ricercare soluzioni diplomatiche e non a difendere criminali di guerra o giustificare crimini di guerra, come egli sta ora facendo.

L'Ambasciatore russo ha anche affermato che la Russia è pronta al dialogo.

La Russia interpreta in modo molto curioso il concetto di "dialogo". Suggesto di cambiare il dizionario utilizzato per definire tale concetto.

L'Ambasciatore russo ha parlato di sentimenti "anti-russi".

Non so se esiste un sentimento "anti-russo", ma so di un sentimento anti-Putin e anti-Cremlino. Se tuttavia ritiene vi sia un sentimento anti-russo, si è mai chiesto perché? Si è mai chiesto perché i rifugiati ucraini fuggono in Occidente e si rifiutano di fuggire in Russia o in Belarus?

L'Ambasciatore russo ha anche detto "pensate alle conseguenze storiche delle vostre azioni".

È vero.

Come affermato ieri dal prigioniero di guerra russo catturato dalle forze armate ucraine, egli capirebbe se la Russia non fosse mai perdonata.

E aggiungo: come se non avessimo già molto da perdonare alla Russia riguardo al ventesimo secolo.

L'Ambasciatore russo ha anche usato le parole "pulizia etnica".

Suggerisco che la Russia utilizzi queste parole solo quando si confessa all'Aia.

È un vero peccato, infatti, che la Russia non abbia partecipato alle udienze della Corte internazionale di giustizia, apertesi oggi sul caso dell'Ucraina contro la Russia, e che il suo seggio fosse vuoto.

Anche perché, in primo luogo L'Aia è in sostanza l'unica città occidentale in cui i russi possono recarsi. E, in secondo luogo, è questa una delle vostre ultime occasioni per respirare una certa aria di libertà. Non per molto, comunque.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

---

**1361<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1361, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signor Presidente,

è un atteggiamento oltremodo paternalistico quello assunto dal nostro collega russo nel rivendicare un primato morale invitando tutti i presenti a impegnarsi in un dialogo civile, dopo aver appena sciorinato una patente e ingiuriosa lista di menzogne. Le menzogne non fanno parte del dialogo civile. Le affermazioni russe che abbiamo appena udito – che la Russia non sta commettendo atti atroci contro civili ucraini, che l'Ucraina sta attaccando la sua stessa popolazione, che la Russia ha trovato armi chimiche vicino ai suoi confini – sono totali invenzioni. Falsità elaborate dal Governo russo e riportate dal nostro collega russo come parte di una campagna di disinformazione, iniziata con i tentativi della Russia di diffondere un falso pretesto per la sua guerra illegale e ingiustificata contro il popolo ucraino, e proseguita con le smentite odierne in merito alle sue azioni in Ucraina e le invenzioni circa presunte azioni del Governo ucraino. Tutto ciò allo scopo, come appena affermato dal mio collega britannico, di cercare disperatamente di giustificare l'ingiustificabile: l'invasione e l'attacco arbitrario e non provocato della Russia contro il popolo ucraino.

La verità è tuttavia nota a tutti in questa sala, così come nel mondo. E nonostante l'aggressiva repressione dei media liberi in Russia che ha assunto, come abbiamo visto, toni ancor più incalzanti negli ultimi 12 giorni, gran parte della popolazione russa sta protestando contro questa guerra. Non ci si può nascondere dalla verità.

È il culmine del cinismo suggerire che i civili debbano fuggire dal conflitto attraverso il territorio russo. Se le persone si sentissero sicure, sicuramente lo farebbero. Ma non è così. Pochissime persone hanno lasciato il Paese attraverso la Russia, rispetto agli 1,5 milioni che sono sinora fuggiti attraverso Polonia, Romania, Moldova, Ungheria e Slovacchia. Ciò perché è la Russia l'aggressore, che ha attaccato la popolazione e le infrastrutture civili, e la gente è terrorizzata dalla Russia. È un dato noto a tutti, soprattutto alle persone che fuggono da questo conflitto.

Quanto all'affermazione secondo cui sarebbero state ritrovate armi chimiche in possesso del Governo ucraino nei pressi del confine russo, si tratta di un'invenzione che molti si aspettavano dalla Russia. Quale Paese vanta una lunga storia di utilizzo e fornitura illegale e immorale di armi chimiche? Cerchiamo di ricordarlo: Viktor Yushchenko,

Alexander Litvinienko, Alexey Navalny, Sergei Skripal. Proprio così: la Russia. Siete privi di qualsiasi credibilità. Come appena affermato dal nostro collega ucraino, se disponete di prove, come da voi sostenuto, presentatele nelle aule di giustizia.

Al di là della guerra che ha scatenato, la Russia ha un altro problema: ha mentito ripetutamente al mondo. Qui all'OSCE le delegazioni russa e bielorusse affrontano lo stesso problema: hanno mentito ripetutamente a questo Consiglio. Ora stanno cercando di convincerci con altre bugie, ma non vi sono più le basi per crederci. Nessuna prova e, purtroppo, nemmeno un briciolo di credibilità basata su qualsiasi passata affidabilità. Sfortunatamente, non si tratta di un problema che riguarda solo la Russia, ma anche questo Consiglio, che deve in qualche modo cercare di continuare i suoi lavori in questa situazione.

Vorrei far riferimento al suo accenno al sentimento antirusso che prevale in questo Consiglio, o forse nel mondo. Voglio essere chiaro. Sono un amico del popolo russo. Il Canada è amico del popolo russo. Tuttavia, ci opponiamo con forza alle iniziative criminali intraprese dal Presidente Putin e dal Cremlino nello scatenare questa guerra contro l'Ucraina, e faremo tutto il possibile per far luce sui loro crimini, di cui dovranno rispondere. In altre parole, per fare eco a quanto affermato dal nostro collega lettone la scorsa settimana, faremo tutto ciò che è in nostro potere per sostenere ciò che ci compete ai sensi del principio *erga omnes* del diritto internazionale, in base a cui la comunità internazionale ha il dovere e l'obbligo di impedire violazioni di norme perentorie, come quelle che la Russia ha compiuto.

L'Ambasciatore Lukashevich ha appena affermato che dobbiamo trovare una via d'uscita da questa situazione. C'è un modo per uscirne: che la Russia ritiri le sue truppe, le faccia rientrare sul proprio territorio – non in Belarus, non in Crimea - e cessi di terrorizzare i civili ucraini. Ciò risolverebbe il problema. Poi potremmo concentrarci sull'aiuto da fornire alla popolazione dell'Ucraina per consentirle di riprendersi dal terrore che la Russia ha seminato negli ultimi 12 giorni.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.